

I mini gialli

di Raf Pardo N.2

21 Aprile 2011

Antoine Marscio

**I MINI GIALLI**

**DI RAF PARDO N.2**

*Mia zia Evelin*

Zia Evelina Farris                      matriarca

Parenti:

Manca Mauro e signora

Nando Perez e signora

Altre tre nipoti

Lina Gambella

Carla Boschi

Evelin iunior

Giorgio Calaresu fidanzato di Evelin iunior

Pino il maggiordomo

Franca la badante

Giovanna e Angela cameriere.

Era parecchio tempo che non la vedevo e ne sentivo perciò mi fece molto piacere quando mi invitò.

Donna di un carattere molto forte e molto bella fino ai settanta anni. Dopo la morte del marito si trincerò nella sua villa nella parte settentrionale della Sardegna in provincia di Olbia, per passare la sua Vecchiaia in santa pace.

Adesso trovandosi novantenne, pensò bene di chiamare tutti i parenti rimastigli per vederli L'ultima volta prima che morisse.

Non erano molti, io personalmente Raf Pardo.

Non conoscevo nessuno, perciò ero curioso di conoscerli.

Mi disse che urgeva la mia presenza, presi l'aereo e partii Per la Sardegna.

La mia cara vecchia zia ormai novantenne, mi aveva scritto pregandomi di raggiungerla per una decina di giorni a Capocodacavallo, una località a quindici chilometri da Olbia, dove lei abitava.

Non potevo dirle di no e comunque avevo piacere di vedere dopo tanto tempo la Sardegna e visitare quella parte dell'isola che non conoscevo. Presi quindi l'aereo e mi preparai a godermi una bella vacanza.

Ora mi trovavo su quel trenino di due vagoni per concludere il viaggio che mi avrebbe portato a casa della zia; ansimando e sbuffando il trenino si fermò in una piccola stazione.

Scesi dal treno un poco stanco dal quel lento e continuo tram tram. Trenino a vapore che si inoltrava nelle bellissime campagne della Sardegna.

Appena sceso vidi un giovane che agitando la mano mi faceva cenno di raggiungerlo. La zia lo aveva mandato a prendermi con un calessino che manteneva ancora la sua bellezza ed eleganza.

Mi avvicinai e mi presentai. Sono Raf Pardò Si accomodi mi rispose, io mi chiamo Pino , donna Evelina mi ha mandato a prendervi.

Mentre mi accingevo a salire, un poco incuriosito per la sua risposta riferita a più persone, vidi una bellissima ragazza con un bel giovanotto che si avvicinavano sorridendo familiarmente al conducente del calesse.

Sicuramente si conoscevano, perché dopo averlo salutato chiamandolo per nome, salirono e si accomodarono davanti a me.

–Sono Carla Boschi, disse presentandosi, una propinote della zia Evelina, lui è il mio fidanzato, Carlo Delogu. La zia mi ha inviato un telegramma dicendomi di raggiungerla per comunicazioni urgenti.

Le strinsi la mano e mi presentai anche io.

–Mi chiamo Raf Pardò. Sono un lontano parente del povero marito della zia, morto già dieci anni , ma con la zia Evelina abbiamo sempre continuato a telefonarci e a scriverci. Anche io ho ricevuto l’invito che mi chiedeva di venire per cose importanti.

Intanto percorrevamo una stradina non asfaltata ma ben curata e ben presto capii che stavamo dirigendoci verso il mare, se ne sentiva nell’aria il profumo inconfondibile.

Mentre la dolce fanciulla rideva e scherzava col suo ragazzo, il calesse arrivò in cima ad una piccola altura, e poi iniziò a scendere.

Rimasi letteralmente a bocca aperta, ero già stato un paio di volte nell'isola, ma era per motivi di lavoro e non avevo mai visitato le sue coste.

Ero senza parole: una baia mozzafiato, di una bellezza incomparabile, si presentò ai miei occhi. La stetti ad ammirare fino a che non arrivammo alla villa.

Altra sorpresa: la zia Evelina abitava in una casa fantastica.

Capivo ora perché non si spostava mai da quella zona: era veramente un angolo di paradiso.

La casa era enorme e tutta a piano terra.

Costruita in pietre di granito senza intonaci nelle pareti, sembrava una costruzione medioevale, molto ma molto bella.

All'ingresso ci aspettavano due ragazze in grembiule e cuffietta bianca, seppi dopo che si chiamavano Angela e Giovanna –e una di queste mi pregò di seguirlo.

–Venga, l'accompagno nel suo alloggio. Appena si sarà sistemato, suoni il campanello, ed io verrò per accompagnarla in salotto dove donna Evelina l'aspetta.

Misi la valigia sull'enorme letto e andai ad aprire la finestra. Avevo davanti a me una veduta stupenda: sei o sette metri al di là della finestra si estendeva una spiaggia di sabbia bianchissima e poi un mare color smeraldo come non avevo mai visto.

Ma avevo fretta di vedere zia Evelin perciò mi detti una rinfrescata e suonai il campanello. Arrivò la cameriera che mi accompagnò in un salotto dove si trovavano diverse persone.

Dando il buon giorno a tutti mi avvicinai ad una vecchietta seduta su una sedia a rotelle, le presi la mano e la baciai.